

Dopo l'occupazione militare dell'ateneo romano

Il terreno dello scontro

Lotta di massa degli studenti contro la repressione, respingendo la provocazione del centro-sinistra

Non vi è alcun dubbio ormai sul fatto che l'occupazione militare dell'Università di Roma, per il modo con cui è stata decisa e attuata, travalichi la pur complessa e difficile vicenda universitaria per inserirsi nel quadro più generale di « quelle torbide spinte reazionarie » che provengono da forze interne ed esterne al governo e che tendono ad avvelenare la lotta politica nel paese, che l'Ufficio politico del nostro partito ha con così grande forza denunciato e contro le quali ha chiamato alla vigilanza e alla mobilitazione popolare e di massa.

È importante che oggi gli studenti, impegnati in una battaglia che certo è più difficile fra le tante che hanno dovuto affrontare, sappiano cogliere questo aspetto in tutta la sua importanza e ne sappiano trarre le necessarie conseguenze sul piano dell'iniziativa politica e della lotta. Magistratura, polizia, potere accademico, forze padronali e dell'estrema destra in combutta con correnti governative e con l'avallo dei partiti del centro-sinistra, hanno infatti inteso dare con questa brutale prova di forza una « lezione » non solo al movimento studentesco ma a tutti quei movimenti e quelle forze politiche che si battono per il rinnovamento del paese. Il fatto poi che questa grottesca parata militare abbia coinciso con la venuta in Italia del presidente americano (e quindi di fatto, con l'apertura del dibattito sulla Nato) e con le nuove e gravissime rivelazioni sulle oscure vicende del luglio '64, non fa che gettare nuove luce su questo complesso intreccio politico e confermare tutti i più gravi sospetti.

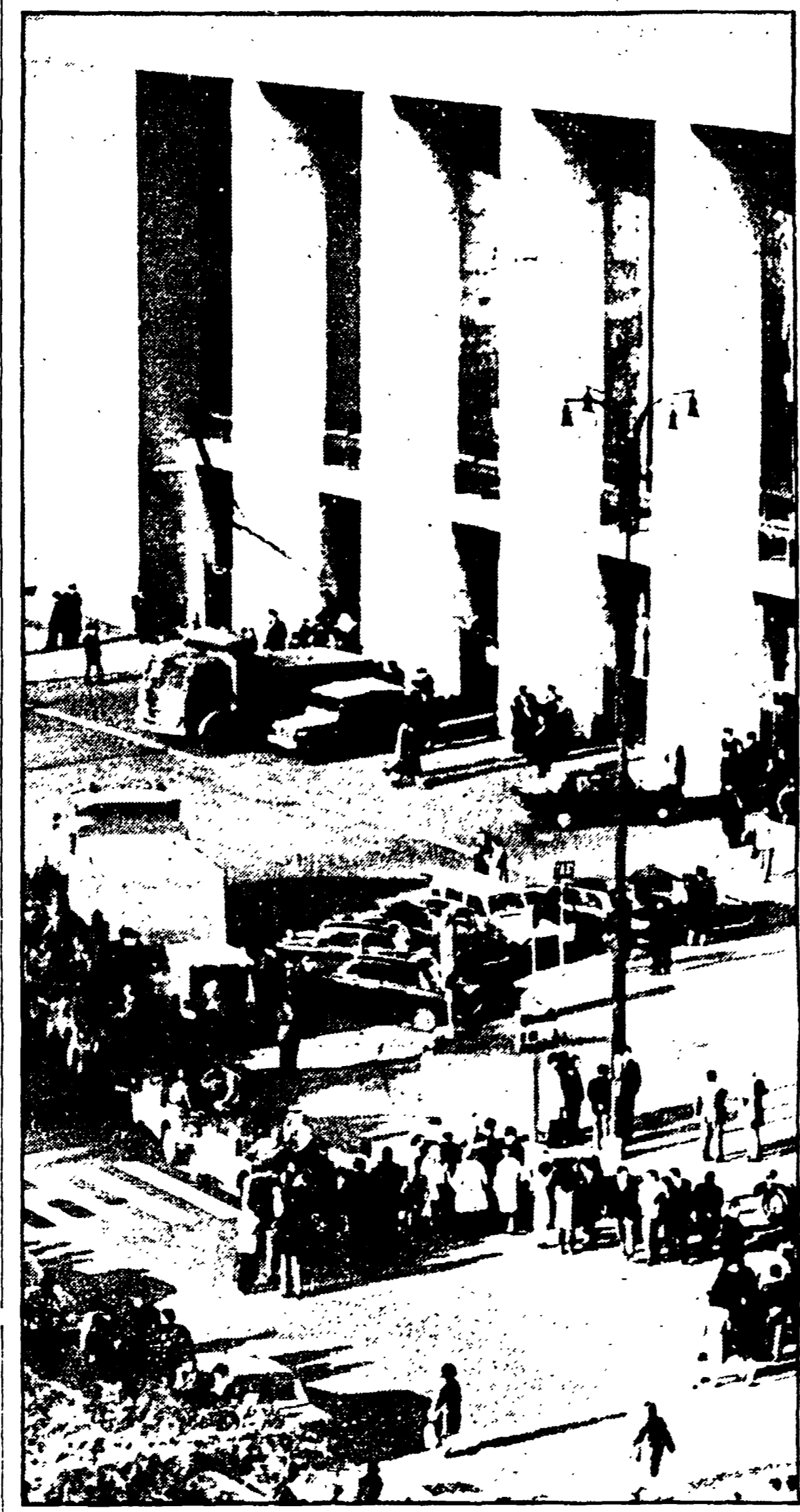
Oltre a questo fatto però vi è, nella brutata polizia contro la più grande università italiana, un elemento di « provocazione politica », estremamente insidioso e che oggi deve essere respinto con molta forza soprattutto dagli studenti che ne sono vittime. In che cosa consiste questa provocazione? Essa consiste sostanzialmente nel tentativo di costringere il movimento studentesco a « cambiare il proprio terreno di lotta » e a sganciarsi cioè dal terreno democratico di massa a quello dello « scontro frontale » nel corso del quale non può che avere la meglio. Il movimento studentesco, infatti, nonostante la violentissima campagna di denigrazione cui è stato sottoposto da parte della stampa padronale e che tendeva a presentarlo come un movimento anarchico « fin di secolo », interessato solo ad una lotta barricadiera contro il sistema, ha in realtà sviluppato la sua azione (e per questo è cresciuto sino a diventare un movimento di massa) sul terreno democratico: sul terreno cioè della lotta contro l'Università e la scuola di classe.

E non si è limitato ad una petizione di principio ma ha saputo affrontare davvero il suo terreno in tutti i meccanismi selettivi e negli stessi meccanismi di produzione della scienza, della tecnica, della cultura contestandone il carattere di classe. Su questo terreno il movimento democratico di massa ha stabilito un contatto e un collegamento con la classe operaia e ha creato nuovi istituti democratici nei quali già confluiscono alcuni docenti e che, oggi, sia pure embrionalmente, prefigurano una organizzazione dello studio, della didattica, della ricerca e della gestione politica complessiva dell'università alternativa a quella attuale che è ancora interamente fondata sulle baronie accademiche.

Ora questo tipo di lotta, che si sviluppa correttamente sul terreno democratico e non valgono certo a smentire questa affermazione pochi ed isolati esempi di infantilismo politico e culturale che non esauriscono in sé la complessa realtà di questo movimento) e non valgono certo che le classi dominanti temono di più e che non riescono a tollerare. Da qui il tentativo di cambiare il terreno dello scontro attraverso una provocazione politica che, se raccolta, sia pure con onestà di intenti, porterebbe ad una repressione massiccia del movimento stesso. In tale provocazione gli studenti vedono usati, a ragione, mezzi e la stessa tecnica del sistema che è eversiva e au-

Mentre il procuratore Guarnera invita i magistrati a usare la mano pesante ONDATA DI LOTTE NELLE UNIVERSITÀ' GLI STUDENTI IN PIAZZA CONTRO LA REPRESSIONE

Vertice al Palazzaccio fra i giudici che istruiscono i processi contro i giovani - Protesta alle 18,30 a S. Giovanni - Assemblea di docenti e ricercatori Uno degli arrestati, gravemente ferito, tenuto per giorni in cella - Assistenti, professori e studenti in sciopero bloccano l'ateneo di Pisa



Un provocatorio schieramento poliziesco — uomini in assetto di guerra con i tascapani pieni di bombe lacrimogene e camionette piene di agenti — continua a presidiare la città universitaria mentre in un nuovo vertice al Palazzaccio il procuratore Guarnera ha invitato i magistrati che svolgono le inchieste a usare la mano pesante contro i giovani

Scioperano stamane a Roma gli studenti. Dai licei, dagli istituti tecnici, dalle magistrati, dagli istituti professionali e giovani disertando le aule esprimeranno il loro sdegno per le violenze poliziesche e per la invasione « militare » dell'Ateneo. Nel pomeriggio, poi sempre organizzata dal movimento studentesco, si svolgerà una protesta forte ma pacifica per le strade della città: l'appuntamento è per le ore 18,30 a San Giovanni da dove muoverà un corteo verso San Lorenzo: qui si svolgerà un comizio. La giornata di lotta è stata preparata in questi giorni con una serie di assemblee e riunioni dei diversi comitati di base e di

Scioperano stamane a Roma gli studenti. Dai licei, dagli istituti tecnici, dalle magistrati, dagli istituti professionali e giovani disertando le aule esprimeranno il loro sdegno per le violenze poliziesche e per la invasione « militare » dell'Ateneo. Nel pomeriggio, poi sempre organizzata dal movimento studentesco, si svolgerà una protesta forte ma pacifica per le strade della città: l'appuntamento è per le ore 18,30 a San Giovanni da dove muoverà un corteo verso San Lorenzo: qui si svolgerà un comizio. La giornata di lotta è stata preparata in questi giorni con una serie di assemblee e riunioni dei diversi comitati di base e di

Il sindacato CGIL a tutte le forze del sindacalismo scolastico

Un appello all'unità per la democrazia nella scuola

Il Sindacato nazionale scuola aderente alla CGIL ha reso nota in un comunicato la sua posizione di « ferma e decisa condanna » della politica scolastica del governo e dei metodi repressivi che la qualificano.

« Gli insegnanti — afferma il documento — quando si uniscono per rinnovare metodi e contenuti pedagogici e didattici, quando lottano e scioperano per rivendicare i loro più elementari diritti, si trovano di fronte a pesanti atti intimidatori da parte delle autorità scolastiche, o addirittura al brutale intervento della polizia.

« Il diritto di riunione dei lavoratori della scuola sul posto di lavoro e l'assemblea libera e aperta degli studenti, strumenti indispensabili per una effettiva democratizzazione e per una partecipazione autentica di queste componenti essenziali ad ogni processo di rinnovamento della scuola e della società, sono ancora oggi oggetto di scontro con la decisa volontà del governo di non consentire in alcun modo un'autentico smantellamento delle strutture burocratiche ed autoritarie oggi esistenti ». Il Sindacato scuola CGIL, indica poi « nella conquista delle fondamentali libertà democratiche nella scuola e nella soluzione del problema dei non di ruolo », obiettivi fondamentali al di fuori di ogni settarismo, e atti a colpire le strutture autoritarie nelle loro manifestazioni essenziali.

Il comunicato conclude con un appello « a tutte le forze del sindacalismo scolastico perché venga creato un deciso e permanente della fratellanza e della divisione sindacale, che mai come oggi appaiono assurde e dannose, e che tanto indeboliscono la capacità di iniziativa e la forza contrattuale dei lavoratori della scuola ». L'urgenza dell'azione unitaria, sottolinea il comunicato, è più viva che mai alla vigilia delle trattative col governo sul diritto di riunione. Il problema dei non di ruolo, e delle lotte che potrebbero risultare indispensabili nei prossimi giorni.

Una lettera del prof. Claudio Napoleoni

UNIVERSITÀ: Qual è il vero obiettivo?

Alcune osservazioni a proposito del comunicato degli Uffici Politici PCI e PSIUP

Il professor Claudio Napoleoni, direttore dell'Istituto di economia dell'Università di Napoli, ci ha inviato questa lettera, che pubblichiamo integralmente:

« Caro Direttore, « una consente di formulare qualche osservazione sul comunicato congiunto degli Uffici Politici del PCI e del PSIUP, relativo ai fatti dell'Università, pubblicato su L'Unità del 2 marzo.

« A mio parere, questo comunicato impone il problema in modo insufficiente: le richieste di riforma della politica dell'Ateneo romano, si ripercuote la serietà e di comprendere nelle Facoltà il libero esercizio dei diritti democratici e della sperimentazione didattica, sono richieste limitate, che circoscrivono il problema di fondo posto dal movimento studentesco. Queste richieste, se accettate, non risolvono il problema di fondo posto dal movimento studentesco, ma solo lo ritardano, in quanto lasciano inalterate le strutture autoritarie che impediscono la democrazia nella scuola. Quando una riforma accettata si rivela insufficiente, essa non può che essere respinta e il movimento studentesco deve essere capace di riproporre un obiettivo che il movimento stesso si è posto, e cioè l'instaurazione dell'alternativa democratica e di un nuovo tipo di università. Questo obiettivo è quello che il movimento studentesco ha sempre perseguito e che il movimento democratico di massa e operario ha sempre sostenuto e perseguito. Questo obiettivo è quello che il movimento studentesco ha sempre perseguito e che il movimento democratico di massa e operario ha sempre sostenuto e perseguito.

« Ma fin a che tale soluzione non sia data, si deve riconoscere ai studenti la libertà di fare tutto ciò che è loro possibile, e di sostenere che l'attuale corso di studi, in quanto costituito da una struttura autoritaria, non deve più essere il campo dell'insegnamento, ma il campo della sperimentazione. Quando una riforma accettata si rivela insufficiente, essa non può che essere respinta e il movimento studentesco deve essere capace di riproporre un obiettivo che il movimento stesso si è posto, e cioè l'instaurazione dell'alternativa democratica e di un nuovo tipo di università. Questo obiettivo è quello che il movimento studentesco ha sempre perseguito e che il movimento democratico di massa e operario ha sempre sostenuto e perseguito.

La riforma della scuola e dell'Università in un'intervista di Natta

Punto primo: il diritto allo studio

E' l'esigenza fondamentale per cancellare la se lezione di classe — I comunisti la pongono al centro delle loro proposte — Dietro gli errori di metodo, il centro sinistra nasconde prigi di idee

In un'intervista concessa a Paolo Sora, segretario Alessandro Natta, della direzione del PCI, ha preso in esame la crisi dell'Università, dopo la decisione governativa di far occupare dalla polizia l'Ateneo romano.

« Se c'è un calcolo errato, fallito clamorosamente alla prova già nel '64 — si legge nella prima risposta alle domande del quotidiano — è proprio quello di credere di poter risolvere la questione scolastica, intercedendo dal reo, cioè dal movimento studentesco, l'attacco alle sue avanguardie più combattive con la promessa di qualche misura di riorganizzazione scolastica, di qualche spazio di libertà che poi si perde nel buco, deflagante e inconcludente dibattito sul da farsi a destra e nel chiuso del centro-sinistra, tra gli esperti e i politici ».

« L'ordine politico » e le misure di « serietà » del ricatto della sospensione degli esami e della perdita dell'anno accademico sono due aspetti a parere dell'on. Natta, di una stessa incapacia a comprendere la portata politica e sociale del problema della scuola e i contenuti di una reale riforma. Bisogna farla quindi finita con le tentazioni e i colpi autoritari, se si vuole davvero nell'università riproporre un dialogo di una ricerca di forme nuove di or-

ganizzazione degli studi e se si vuole sul serio un aperto confronto politico sui problemi irrisolvibili del rinnovamento della riforma della scuola italiana. Lo sviluppo di una iniziativa critica e di lotta degli studenti, e dello sviluppo quantitativo del sistema scolastico, quanto ad alto l'interazione o il blocco di corso di studi, come è chiaro, la deve assumere di formazione di nuove intelligenze su scala di massa, di elemento autonomo di progresso democratico di sviluppo della ricerca scientifica.

« Dove aver eccitato il contributo alla lotta dato dai comunisti nel passato, l'on. Natta ha affermato: « Non mirano a sopprimere la scuola e società tra loro, ma a farla diventare un luogo di lotta politica e di rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-

reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe? Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione quantitativa del sistema scolastico, quanto quello della funzione nuova che la scuola ha a svolgere in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-

reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe? Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione quantitativa del sistema scolastico, quanto quello della funzione nuova che la scuola ha a svolgere in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-

reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe? Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione quantitativa del sistema scolastico, quanto quello della funzione nuova che la scuola ha a svolgere in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-

reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe? Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione quantitativa del sistema scolastico, quanto quello della funzione nuova che la scuola ha a svolgere in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-

reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe? Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione quantitativa del sistema scolastico, quanto quello della funzione nuova che la scuola ha a svolgere in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-

reso più evidente il nesso tra rinnovamento della scuola e rottura della sua struttura e funzione di classe? Il tema di fondo della riforma non è tanto, infatti, quello della riorganizzazione quantitativa del sistema scolastico, quanto quello della funzione nuova che la scuola ha a svolgere in una società in cui sono così ampie le lotte contro l'ordinamento capitalistico, la volontà di una generale avanzata democratica e la rivendicazione di soluzioni radicali, anche di tipo socialista ».

« E per questo — ha proiettato Natta — che la riforma non può essere « offerta », calata dall'alto, né possibile come provvedimento di un partito, di una confessione o di una maggioranza parlamentare: il centro-sinistra sbaglia ricorrendo ai decreti, e pretendendo di esaurirla in una sola legge universitaria concertata, appunto, al vertice. Dietro l'errore di metodo si avverte la crisi di idee della coalizione governativa, la divisione della maggioranza e la ricerca ostentata di un compromesso ».

« Per ciò che finora è stato sa-